Anno XXVII — Lunedì 2 Ottobre 1893 — Conto corrente con la posta — N. 233

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16 in tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

NOTE POLITICHE

Le voci di guerra continuano a farsi sentire, ma con una specie di decrescendo che dinota chiaramente che si era andati troppo avanti.

La situazione non è però affatto cambiata e i pericoli ch'esistevano un mese fa, esistono ancora oggi.

Un fatto è però da osservarsi in questo subitaneo sorgere di voci bellicose; generalmente ritenevasi che il punto più vulnerabile della politica europea fosse l'Oriente, invece nelle voci testè sorte l'Oriente non c'entra affatto.

Le nubi minacciose sono apparse in Occidente e là si mantengono.

Anche la leggendaria questione orientale pare che vada quasi perdendo della sua gravità, sebbene grave, molto grave essa lo sia realmente.

Dopo l'epoca napoleonica il secolo che va morendo ha veduto tre guerre formidabili, nelle quali non c'entrava l'intricatissima questione orientale.

Le guerre del 1859-1866-1870 che distrussero il trattato del 1815, cambiando la carta geografica politica dell'Europa, si fecero all'infuori della questione orientale; non sarebbe quindi cosa nuova che anche senza che l'Oriente si commuova l'Europa ritorni in armi.

—

Gladstone non è disanimato per il rigetto che l'*home rule* ebbe ai lordi.

Il veterano del liberalismo inglese spera che la Camera dei Comuni troverà il modo di far valere la propria opinione; se ciò non succedesse e si dovesse ricorrere alle elezioni generali, Gladstone presagisce una campagna contro l'esistenza dell'Alta Camera.

L'illustre statista inglese con un vigore veramente giovanile difende a spada tratta il progetto a lui tanto caro, nè s'astiene dal minacciare i Lordi, sapendo che tutti i democratici inglesi, anche gli unionisti, lo seguirebbero in questa sua nuova lotta parlamentare.

—

La stampa francese non s'occupa di nessun'altra cosa, che della venuta della flotta russa a Tolone.

I repubblicani escogitano ogni giorno una nuova trovata per festeggiare colà col maggior entusiasmo possibile la venuta dei rappresentanti di quell'autocrata, che manda i loro correligionari della Russia a morire in Siberia.

I figli della generosa e infelice Polonia si persuaderanno finalmente quanto sia fatale l'amistà francese! Per la smania della cosidetta rivincita i francesi rinnegano ora i principii dell'89, già loro gloria e vanto, che promettevano libertà ed indipendenza a tutti i popoli.

—

L'imperatore d'Austria ha assistito all'inaugurazione, fattasi in Innsbruck, del monumento eretto alla memoria di Andrea Hofer, il capo dell'insurrezione tirolese del 1809 contro i francesi.

In quest'occasione i rappresentanti dei Municipii trentini presentarono all'imperatore i loro voti per ottenere la separazione amministrativa dal Tirolo.

La Camera di Vienna verrà aperta il giorno 10 di ottobre.

Le sedute promettono di essere burrascose, stante l'esacerbazione dei giovani czechi per la proclamazione dello stato d'assedio in alcuni distretti della Boemia.

—

La nostra politica interna continua a diguazzare nella melma bancaria, ed ogni giorno ci porta nuove rivelazioni che riescono dolorosissime per chi ama veramente l'Italia.

I giornali amici del ministero sono in attesa del discorso di Dronero, sperando che dalla bocca di Giolitti possa uscire il verbo che sarà il tocca-sana per tutti i mali che affliggono l'Italia.

Noi invece crediamo che anche cento discorsi giolittiani non giungerebbero a mutare in meglio le nostri tristi condizioni. Ci vogliono altri uomini e sopratutto mutar sistema.

Fert

Drammi della caserma

Orribile suicidio

Nel palazzo Albertanza di Bari si compiè giorni sono un orribile suicidio. Il furiere maggiore del 79° Fanteria Silvano Luigi di Luigi, verso le 5 e mezzo di sera si tolse la vita impiccandosi con una corda bene assicurata ad una trave del soffitto. Il povero disgraziato, che ha premeditato l'orribile morte col massimo sangue freddo e con la massima calma non aveva ancora che 31 anni ed era nativo di Voghera, dove ha una famiglia, forse a quest'ora ignara della sorte toccata.

Silvano Luigi era addetto al magazzino vestiario ed attrezzi, e il suo ufficio lo compieva onestamente come chiaro risulta dai documenti e dalle dichiarazioni dei suoi superiori. Quale dunque la causa del suicidio?

Silvano Luigi, lottando corpo a corpo coi suoi tormenti, forte nei muscoli e abituato alla vita della lotta, ha ceduto questa volta; egli si è impiccato ed ha voluto morire nel magazzino del quale ne era responsabile. Una corda da tenda attaccata ad una trave è stato il suo supplicio, il carnefice che lo ha strappato alla vita quando ancora sentiva nella sua coscienza onesta, il diritto di godere le commedie del mondo.

Il tenente Giaccagli fu il primo ad accorgersi della catastrofe orribile. Egli entrando, ignaro di quello che pochi momenti prima era successo, nel magazzeno per adempiere agli obblighi del suo ufficio fu scosso da un corpo umano che penzolava da una corda, abbandonato nel vuoto, con gli occhi fuori dell'orbita, i capelli irti, sconvolti, segno dell'ultima lotta del suicida, con la faccia annerita, gonfia stranamente, orribilmente trasformata.

Il tenente, non aspettandoselo, si trovò di fronte a un dramma straziante, a un cadavere che altro non lasciava se non le deformità del corpo e i segni manifesti della lotta accanita, titanica combattuta corpo a corpo con la morte in un pazzo e furibondo momento di disperazione.

Il tenente Giaccagli retrocedendo inorridito alla vista dello spettacolo che gli si parò dinanzi come un colpo di fulmine, corse immediatamente a chiamare vari sott'ufficiali e il colonnello comandante il reggimento, il quale fece affrettare il trasporto del suicida all'Ospedale militare.

Il colonnello sospettando che il suicida avesse affrettato la morte per frodi commesse al magazzeno, fece fare una minuta ispezione su tutto, alla quale egli assistè di persona.

Il risultato fu ottimo: tutto era al suo posto, non vi mancava nulla, tranne colui che s'era tolto la vita.

Quale dunque la causa del suicidio?

Dopo gli ottimi risultati dell'ispezione si è supposto che sia stato per amore contrastato. Questa supposizione è avvalorata dalle voci raccolte in tal giudizio. E strano, non sembra, poichè al Silvano Luigi nulla mancando, non poteva per gusto di morire, togliersi la vita in quel modo raccapricciante. Egli era ancora giovane, conscio dei suoi meriti, forte a lottare, a vincere ogni barriera che gli avesse potuto intralciare il compimento delle sue aspirazioni.

Furiere maggiore da poco tempo, contava appena undici anni di servizio ed era amato dai soldati e calcolato e voluto bene dai superiori. Egli godeva la fiducia del suo Reggimento.

Silvano Luigi è stato compianto da tutti ed ha portato seco l'onore d'aver compiuto religiosamente il suo dovere. Ha curvato la schiena ad una fatalità ineluttabile contro la quale ogni arma s'infrange. Fra le torture d'una passione, che non si sarebbe risoluta mai (queste sono le voci raccolte) egli non ha potuto resistere, non ha potuto tollerare, aspettare, dimenticare. Accecato, vinto dalla passione, per quella ha sacrificata la vita, nel punto quando doveva godersela; egli maledicendo alle volgarità umane, alle pretensioni di una casta imbellettata e idrofoba, che vanta soltanto effemminatezze volgari, ha rinunciato per sempre alla commedia della vita che l'umanità rappresenta per sollazzo dei fati.

L'Amministrazione delle Gabelle

I recenti disordini dell'amministrazione delle Gabelle che già si prevedevano dalla Stampa imparziale, abbenchè il Governo non volesse aprire gli occhi e gli orecchi, ci porgono ora l'occasione di ritornare sull'argomento e di esporre quale sarebbe il miglior sistema per assestare quel dicastero tanto importante.

La divisione del lavoro d'ordine e di concetto, la semplificazione dell'intricata azienda impongono che i servizi speciali fin qui affidati ad un solo direttore, venissero più razionalmente suddivisi sopprimendo ogni complicazione burocratica, la quale dà luogo, tanto in Italia quanto altrove, ad una confusione ed a possibili malversazioni senza che i ministri che si succedono possano all'uopo apportarvi sicuri rimedi.

Figuriamoci una direzione generale qual'è quella delle Gabelle che comprende dogane, tabacchi, sali, dazio consumo, lotto, guardie di finanze, campi sperimentali di coltivazione del tabacco, tasse, sovratasse, rimborsi, analisi chimiche, note statistiche e via via.

Tutta questa congerie di amministrazione non può evidentemente correre una strada piana e sicura, anche se chi vi sopraintende è animato dalle migliori intenzioni. Il direttore generale non conosce neppure il personale che ha sotto di sè e deve per forza lasciarsi guidare in parecchie funzioni da ispettori, capi-divisione, capi-sezione, speculatori, agenti, mediatori, affaristi tutti interessati a tirar l'acqua al proprio molino.

Se anche avviene, come avvenne di fatto per l'inchiesta sui tabacchi, che la commissione a ciò nominata presenti una relazione al Ministero che disapprova l'operato in genere dell'Azienda e suggerisce i rimedi opportuni e pratici, nè il Direttore Generale, difensore assoluto della sua gestione e di quella del suo personale, nè il Ministro distratto da tante altre cure parlamentari e speciali, vi possono prestar fede e lasciano le cose allo stato primiero. Il che è succeduto per i tabacchi, due anni or sono, quando il Castorina non lasciò pubblicare la relazione parlamentare compilata dopo un'inchiesta ufficiale dall'onor. Tommasi-Crudeli!! Son cose da far strabiliare!

E così man mano si accumulano le pratiche non esaurite, i voti e gli ordini del giorno diventati lettera morta e gli abusi crescono e le recriminazioni rimangono inascoltate.

Un primo passo per ottenere una riforma nella intricata azienda, ora che gli inconvenienti si fecero così palesi e gravi, l'ha fatto il Governo dopo gli scandali del riso e degli zuccheri, dividendo l'Azienda in due parti.

Ma non vorremmo che per togliere un male se ne creassero degli altri moltiplicando funzionari e sinecure. E' necessario mettersi sul serio a dipanare la matassa ed a raddoppiare la sorveglianza, instando per la semplicità delle funzioni, in guisa che a ciascuno spetti la responsabilità delle opere sue e tutto faccia capo al Ministro ed a chi ogni giorno deve ragguagliarlo di quanto si fa e di quanto dovrebbesi fare.

Se *oportet ut eveniant scandala* ora è tempo di pensare a chi paga i cocci rotti, che è sempre il paese.

AROLDO

Gentilezze francesi all'indirizzo dell'Italia

Col titolo di « Consigli ai viaggiatori » un carneade del giornalismo d'oltralpe, pubblica due colonne di prosa vuota, e lo dedica ai suoi buoni compatrioti.

In quelle due colonne il carneade dice presso a poco così: « Sarebbe desiderabile o francesi, che voi non vi rechiate più in Italia, durante la stagione d'inverno. La patria dei maccheroni non ha il privilegio esclusivo del sole; di monumenti e di rovine ce n'è a dovizia altrove. Scegliete piuttosto, se il clima freddo di Parigi vi fa male, i miti cieli di Tunisi e d'Algeri; o se la traversata del mare vi spaventa, quelli eternamente azzurri di Nizza e di Monaco.

« In Italia c'è da essere ammazzati, solo a pronunziare una parola in francese. Bandite dunque dal vostro programma di viaggio nuziale, o sposini francesi, il giretto nella terra dei briganti e del sì.

« Che bello spettacolo quello di una folla di albergatori, d'interpreti, di caffettieri, di custodi di museo, di doganieri italiani, accalcati alla frontiera nella vana attesa della pratica francese!

« Che bella rivincita questa di non più illuminare l'Italia con lo splendore nostro, di non più sfamarla coi nostri denari, di non più onorarla con la nostra presenza! »

Questo, su per giù, dice l'articolista al quale non vale la pena di rispondere.

Ma ben vale la pena di riportare due confessioni del simpatico collega, due ingenue bestialità sfuggitegli di sotto la penna.

« Andare a vivere, egli dice, con gente che vi vuota il portamonete al grido di: Viva la triplice! mi pare una dubbia distrazione. Se teniamo ad essere derubati, diamo almeno la preferenza ai nostri concittadini! »

Meno male: e questione di patriottismo.

E più sotto:

« Quando avremo preso l'abitudine di cancellare l'Italia dalle nostre preoccupazioni, arriveremo facilmente a dimenticarla, e la stimeremo quanto vale: è un paese interessante solo nella storia; quando ai suoi monumenti e ai suoi paesaggi, la pittura e la fotografia ce li rivelano, e più belli del vero, assai più belli! »

Chi parla a questa maniera stia a casa; per venire in Italia, per essere degni di calcare questo suolo, bisogna, almeno lontanamente, dimostrare di non essere una bestia.

Un disastro ferroviario ad Illasi

Presso Verona

Dieci feriti

Verona, 30. Un carro mattoni di 60 quintali della ditta Tomaselli di San Bonifaccio staccossi alla stazione di Tregnago giungendo fulmineo ad Illasi e raggiungendo il treno precedentemente partito da Tregnago.

Lo scontro accadde nel centro del paese, davanti al caffè Solfa.

Il carro entrò nell'ultimo vagone misto di prima e seconda classe e lo sfondò.

I passeggieri che si trovavano solo in seconda classe sono tutti feriti; e Castelli Alberico, pizzicagnolo di Tregnago, ha una frattura al braccio destro, Battisti Gaetano è ferito leggermente al piede destro, De Beni oste di Sant'Andrea ha una contusione al torace, Attilio Perbellini, consigliere comunale di Verona, ha una lussazione al braccio destro, ed una contusione al petto ha Leggero ex maresciallo dei carabinieri.

Staccanella di Cazzano riportò delle

---

6 APPENDICE del Giornale di Udine

GELOSIA

ROMANZO DI

UMBERTINA DI CHAMERY

— Oh, questo sì!... Eppoi... così vestita di nero... Ha la pelle come il latte... Ieri sera, vi dico io, quand'è arrivata... quantunque fosse stanca, ed avesse i calamari sotto gli occhi, pareva la Madonna del Carmine...

— E' vero... proprio... anch'io che ero lì, al focolare, per la cena la vidi.. Come la fissava, incantato, il padroncino!...

Le donne fermarono il cicaleccio, del resto quasi sempre pispigliato, alla vista di Riccardo che entrava nel cortile. Dietro a Riccardo, veniva Leonia, coi capelli sulle spalle, Nini, col carrettino pieno di balocchi, le contessine Stara, in vestaglione di lana azzurrognola. Flavia col miccione rosso fra le braccia.

— Ora carico il mio bel carro di sabbia — disse Nini, rovesciando i balocchi sull'erba. E si mise a prendere a giumelle la terra, ed a gettarla nel carretto.

— S'insudicia, signorina — disse la serva che chiamavano *Dragone* amorevolmente.

— No, no, no!

Le gemelle si tenevan per la mano e guardavano sorridendo, senza muoversi.

Flavia baciucchiava il suo miccione rosso, stringendone le zampine ed il muso, sul viso fresco, con tenerezza materna.

Leonia camminava su e giù, guardandosi le mani, senza ascoltare. Riccardo leggeva un giornale, distrattamente, sollevando spesso le ciglia verso la finestra alta.

— Voglio anche acqua — disse la bambina, stizzosamente. — Voglio fare la pasta.

La serva l'allontanava colla mano, la respingeva con dolce violenza, ammonendola.

— Non vede che si bagna? Guardi che ha il grembiale macchiato! Che dirà la mamma? la nonna? Oh, Signore!....

— Voglio acqua! Dammi l'acqua — strillava lei, colla vocina agitata e tremante di lagrime. — Dragone! brutto dragone!

— Oh Madonna santa, che pazienza!... — borbottò la povera donna, colle braccia penzoloni.

— Il miccione ha i baffi — disse pacificamente Flavia.

— Acqua! acqua!

— Sta zitta, monella! — disse Leonia stizzita.

In quella s'udì aprirsi la finestra alta, e tutti alzarono la testa.

Diana appariva, col suo accappatoio bianco a striscione nere, i capelli biondi disfatti sul collo.

— Buon giorno — dissero ad una voce Leonia e le bimbe.

— Avete riposato? — disse Riccardo.

Diana sorrise, vagamente, facendo colla mano bianchissima un saluto a tutti:

— Sì, sì.... grazie.

E vedendo la piccina che incantata, la stava a guardare, col grembiulino impolverato di sabbia, e le mani dietro le reni, disse con affetto;

— Perchè piangi? I bambini buoni non piangono mai. Vieni.... vieni su, da me.

— Ma è indecente, — fece Leonia, arrossendo.

— Oh! — disse pianissimo, Diana. Il suo sorriso strano ricompariva, quello di compassione e di disprezzo.

Strinse un po' le spalle, fissando Nini lagrimosa.

— I bambini sono sempre belli, — mormorò, come parlando a se medesima. — Vuoi venire, dunque, Nini!

— La piccola voltò le spalle a *Dragone*, che mandò un sospiro di sollievo.

— Subito, subito, — disse allegramente.

E scotendo il suo grembiale, sparì nella casa, mentre Flavia, le Stara, Leonia, ed anche Riccardo, si volgevano a guardarla con un senso diverso e confuso d'invidia gelosa.

II

Amico mio,

Vi avevo promesso, nell'ultima lettera, di scrivervi lungamente, non appena arrivata, dopo aver assestate un po' le cose intorno a me, e pigliato un tantino di riposo...., e, come vedete, mantengo la promessa. Qual'è la mia impressione? che cosa ho sentito, e sento, nello strano cambiamento di vita? — vedo che mi domandate.

(Continua)

contusioni ai piedi ed alla faccia; Tognotti, carabiniere una contusione grave al petto. Tutti questi sono ricoverati in case particolari.

All'ospedale sonvi Bazzani Giovanni, pizzicagnolo di Illasi, in uno stato gravissimo con ferite al capo e rottura al braccio destro; Moserle, oste di Capovilla con grave contusione al petto, e con staccata la cartilagione del naso, e Lussana bigliettario del tram con leggiere contusioni.

Gli abitanti prestarono premurosi soccorsi.

Curarono i feriti i dottori Bonuzzi, Sandri, Lavagnoli, Lerco e gli studenti in medicina Dalla Chiara e Cazzola.

Venne arrestato il cantoniere Piccoli di Trevignago.

Alle 11 ant. sono partiti con un treno speciale il prefetto e il delegato Marchini, il questore, l'ing. Alessi, il cav. Gorlero.

Il matrimonio civile in Ungheria

Il presidente del consiglio dei ministri, Weckerle, dichiarò sabato scorso alla Camera di aver sottoposto alla Corona il progetto del matrimonio civile pregandola di darvi consenso dopo maturo esame. Ove la Corona non lo accettasse saprà compiere il suo dovere.

La morte d'un guardiano di Napoleone I

Telegrafano da Londra che è morto un veterano del 66° regg. fanteria inglese, uno di coloro che erano incaricati di sorvegliare l'imperatore Napoleone I. durante la sua prigionia di Santa Elena.

Il veterano che si chiamava David Smith ed era nato a Basingstoke nel 1792 è morto ieri l'altro nella sua città natale.

Una condanna a morte in Spagna

Un dispaccio da Madrid annunzia che l'autore dell'attentato contro il generale Martinez Campos venne condannato a morte; dovrebbe essere fucilato oggi 2 ottobre.

Il Re caduto sotto il suo cavallo a Milano

Non si è fatto alcun male

Sabato mattina alle ore 8 1/4, il Re, vestito in borghese, veniva da Monza a Milano a cavallo ed entrava in città per la Barriera Principe Umberto. Sotto il passaggio, il cavallo scivolò e cadde. Il Re non abbandonò le staffe, per cui una gamba rimase sotto la pancia. Accorse la guardia daziaria Fumagalli Giovanni, trattenendo il cavallo mentre il Re svincolavasi prontamente, facendo rialzare il cavallo prima che altre persone che lo riconobbero potessero accorrere. Sopraggiunse un palafreniere, che aiutò il Re a rimontare a cavallo.

La guardia Fumagalli domandò al Re: « Maestà, vi siete fatto male? »

Il Re rispose: « Niente affatto. »

Indi, salutati i presenti, si recò subito, infangato com'era, alla vicina Villa Reale estiva.

La notizia si sparse immediatamente per la città. Mi recai alla Villa Reale per assumere informazioni. Quivi mi fu confermato che il Re non si fece alcun male. Egli anzi preparavasi ad uscire in vettura.

Re Umberto, dopo breve permanenza a Milano, se ne tornava, sempre a cavallo, a Monza. Ciò conferma che la sua caduta fu senza conseguenze.

Menotti Garibaldi alla ricerca dei tesori

La *Pall Mall Gazette* pubblica la seguente lettera da Panama, datata del 10 settembre:

« Il generale Menotti Garibaldi, deputato italiano, ha formato un sindacato per cercare tesori sottomarini lungo le coste dell'Uruguay; partirà quanto prima per Montevideo sovra una nave italiana fornita di macchine d'ultima invenzione per lo scopo a cui si mira.

« Egli già ottenne il permesso richiesto alle Autorità uruguayane e si è procurato, da documenti che si conservano in Ispagna, ragguagli su considerevoli tesori perduti sulle coste della Repubblica Orientale.

« Si propone particolarmente di esplorare galere spagnuole naufragate nel XVII e XVIII secolo od al principio del secolo corrente.

« Menotti Garibaldi è nato nell'Uruguay e fu battezzatte nella città di Montevideo, nella chiesa di San Francisco, ove si ammogliò pure suo padre, il grande Garibaldi ».

Santamaria a Venezia

Mercoledì il Re firmò il decreto che richiama l'on. Santamaria alla presidenza della Corte d'Appello di Venezia.

Dall'« Africa italiana »

Notizie dal Tigrè

Ras Mangascià trovasi sempre ad Hausen nella bella regione dell'Haramat dove sta per finire la stagione delle pioggie. Veramente i suoi capi gli danno parecchi pensieri come al solito in Abissinia sogliono fare i turbolenti Ras, i quali di rado si sottomettono in tutto e per tutto al legittimo signore, ma egli colla calma, colla costanza e coll'appoggio morale che gli viene dall'amicizia con l'Eritrea, aumenta a poco a poco in forza ed in considerazione.

Il suo nome omai è rispettato e temuto specialmente dopo la vittoria sopra Ras Alula e dopo l'incarceramento di Ras Sebat.

L'imperatore Menelik crede di aver bisogno di lui e gli manda lettere molto lusinghiere e ricchi regali. Fra gli altri gli ha inviato ultimamente la sciabola che portava il Negus Neghesti Giovanni alla battaglia di Matemma, sciabola che ha una storia e che in Abissinia è tenuta in venerazione. Dal canto suo Ras Mangascià fa il maggiore assegnamento sopra la protezione dell'Italia ed a quanto ci consta è giunta ieri una lettera di Ras Mangascià al Governatore nella quale gli augura buon viaggio e lo incarica di portare a S. M. il Re d'Italia un'altra lettera concepita nei termini più ossequiosi.

Un audacissimo furto a Genova

20,000 lire rubate dalla strada

Telegrafano da Genova, 1:

La scorsa notte, approfittando del pessimo tempo, ladri ignoti forzate le imposte di una delle vetrine del bellissimo negozio del sig. De Grossi all'insegna della *Orificeria Ligure* in Via Luccoli, e rotta la lastra, stando sulla strada rubarono per 20,000 lire di bellissimi gioielli.

Il fattorino di un vicino negozio svegliato al rumore, affacciatosi alla finestra, visti i ladri che erano sei presso il negozio e due alle estremità della strada si diede a gridare *ai ladri!* Ma nessuno comparve e questi continuarono il loro bottino. Il fattorino allora, per cercare di intimorire i ladri, scagliò in strada una bottiglia.

Il rumore fatto da questa rompendosi allarmò i ladri che si diedero a fuga precipitosa lasciando per strada gli astucci e gioielli di minor valore.

Un « articolo della Regina »

Per chi nol sapesse la Regina d'Italia ai molti pregi di chi è adorna, aggiunse quella di una non comune propensione e di un non comune buon gusto per le lettere.

Ora è poco tempo che a un ricevimento alla Corte a Torino S. M. disse di aver acquistata una rarissima pubblicazione, concernente l'assedio di Torino del 1706; — ma, aggiunse, mi occorrerebbe un autore che se ne occupasse sulla Nuova Antologia.

— Non mi pare che la ricerca sia difficile, soggiunse un gentiluomo presente.

— « Perchè?

— « Perchè Vostra Maestà non ha che a ricercarlo nello specchio, disse inchinandosi quel signore ».

La Regina sorrise e non disse di no.

Se quell'articolo comparirà sapremo dunque da qual mano fu scritto.

RISURREZIONI?

Scrivono da Parigi, 29 settembre:

Ieri l'altro all'Accademia di medicina di Parigi, il socio Laborde ha comunicato un nuovo fatto di richiamo alla vita a mezzo delle *trazioni ritmiche* della lingua. Alcuni di tali fatti sono drammatici all'eccesso. Un neonato è stato risuscitato; una donna, lasciata per morta dietro un attacco di soffocazione, livida, inerte, non avendo più moti respiratorii di sorta alcuna, nè polsi, nè battiti di cuore, è tornata in vita entro mezz'ora. Credo dovere citarvi testualmente la relazione di quest'ultimo caso.

Si tratta di una donna giovine, che aveva partorito mezz'ora prima, in preda ad attacchi d'eclampsia, succedentisi con intensità, e resistenti al salasso e alle iniezioni d'etere. Le grida i gemiti dei numerosi assistenti, la partenza del prete e del medico dopo avere ascoltato il cuore..... tutto conferma la morte.

« In mezzo alla generale confusione — dice il Laborde — domando un ago e un filo forte, e sono abbastanza fortunato per potere afferrare la lingua fra i denti contratti, essendo riuscito a far penetrare in mezzo ad essi un tappo di sughero.

Mi si è abbandonato il « cadavere » e solo, chino su quel corpo irrigidito, mentre che pratico le trazioni ritmiche, tenendo fra i miei denti il filo che avevo fatto passare nella sua lingua, faccio colle mani e le braccia delle pressioni toracico-addominali energiche.

« Dopo una quindicina di minuti credo riconoscere un'aspirazione; il polso non è tornato, e discerno appena un lieve sussurro al cuore; riprendo le trazioni, e finalmente dieci minuti dopo, la respirazione e la circolazione sono ristabilite. »

Questa comunicazione ha prodotta una impressione, che è più facile immaginare che descrivere, sulla dotta assemblea, e credo che non farà meno senso in chi legge.

CRONACA PROVINCIALE

DA CIVIDALE

Strascichi delle feste zoruttiane. — L'illustrissimo sig. prefetto della provincia ha mandato al nostro sindaco la seguente lettera:

« Udine 25 settembre 1893

« Compio il gradito dovere di porgere alla S. V. ai signori componenti la Giunta Municipale, al sig. presidente del Tiro a segno ed alla cittadinanza tutta, vivi ringraziamenti per la gentile e cordialissima accoglienza onde fui ieri onorato, assicurandola che ne serberò la più cara memoria.

« Colla più distinta considerazione.

Il Prefetto
GAMBA

L'egregio signor Podestà di Gorizia ringraziò collo scritto seguente:

« Gorizia li 26 settembre 1893

« Informato e dell'esito brillantissimo della festa zoruttiana e delle accoglienze veramente fraterne, altamente lusinghiere ed onorifiche che i nostri rappresentanti, per la particolare squisitezza e gentilezza della Signoria Vostra Illustrissima, non meno che l'egregio segretario comunale, ebbero in codesta ospitale città; mentre esprimo le più sincere congratulazioni per il primo, non posso a meno di tributare perenne riconoscenza, anche a nome dei rappresentanti suddetti, per l'eccezionale cortesia di cui furono oggetto.

« ReiterandoLe, Illustrissimo Signor Sindaco, l'espressione di tali sentimenti ho l'onore di segnarmi con tutta distinzione.

Il Podestà
MAUROVICH

Onoranze funebri. — Venerdì 6 ottobre per la ricorrenza del trigesimo dalla morte del maestro di musica Giovanni Sussuligh, alle ore 9 ant, nella chiesa di S. Pietro de' Volti, si eseguirà una messa del maestro cav. G. Arrigo scritta per strumenti d'arco ed organo. Gli esecutori, cantanti e suonatori, vogliono in tal modo dimostrare l'affetto che li legava all'amato maestro.

Il maestro R. Tomadini ha composto per la circostanza un andante elegiaco e l'egregio maestro Verza di Udine, onde render anch'egli tributo d'affetto al collega estinto, farà parte dell'orchestra.

Per la circostanza alcuni amici del defunto hanno divisato di pubblicare un cenno biografico, col suo ritratto, che verrà venduto a scopo di beneficenza.

Nuovo circolo doganale — Con recente decreto la nostra città venne fatta sede di Circolo doganale, vale a dire che vi risiederà un Ispettore col grado di capitano delle guardie.

Il nuovo ufficio cominciò a funzionare sabato.

Banchetto di addio — Venerdì all'albergo al *Friuli* gli impiegati governativi diedero un banchetto al loro collega sig. Stefano Bianchi, agente delle imposte, recentemente traslocato a Domodossola.

La cordialità più schietta ed un'allegria vivace regnò fra i commensali.

Un bove che ammazza un uomo. — Sabbato mattina un contadino di Raschiacco, certo Ulisse, conduceva un bove al macello. A quanto pare la bestia si mostrava recalcitrante ad entrare nel recinto fatale, quasi presaga del fine che là la aspettava, per cui il contadino sentì il bisogno di stimolarla fortemente.

Meglio sarebbe stato per lui che non l'avesse fatto, perchè il *pio* animale sferrò un calcio così potente nello stomaco del povero Ulisse da ridurlo a fin di vita.

Investito. — Pure sabato mattina un certo E. Tavagnacco di Ipplis, allo svolto dell'angolo del caffè S. Marco per imboccare la via che conduce al ponte del Natisone, investì colla vettura una povera donna e la travolse a terra.

Si formò tosto un circolo di persone che commiserava quella disgraziata, ma fortunatamente essa non riportò che lesioni di poca gravità.

Gara di Tiro a Segno in Cividale

Ieri il Presidente della nostra Società ricevette il seguente telegramma:

Cividale 1 ottobre 1893

Oggi piove però intervalli tirasi gara continua domani e posdomani orario programma.

Presidente Cividale

DA PAVIA DI UDINE

Epidemia difterica — Un bravo medico

Ci scrivono in data di jeri:

Lorquando la lode è ben meritata, fa piacere a chi la fa, ed a chi viene fatta, perciò ci gode l'animo, per mezzo della stampa, di tributare le dovute lodi al R. Prefetto della provincia ed al medico provinciale, i quali, quantunque un po' tardi, si decisero finalmente a mandare in questo Comune di Pavia un ufficiale sanitario straordinario, causa la grave epidemia difterica, che da più di un anno, faceva strage crudele dei poveri bambini, incutendo il terrore in tutti i genitori, che tremavano per la vita dei loro cari figli.

E tanto più poi l'autorità prefettizia si merita lode, in quanto che la scelta per tale ufficiale sanitario straordinario non poteva essere meglio fatta, che cadendo la nomina in persona del dotter Nicola Fedele, medico intelligente e studioso, nonchè premuroso e zelante.

Difatti tutti gl'infermi di difterite, che ora si contano in comune, mercè le cure del prefato dottore, basate sul vero progresso scientifico moderno, nonchè colla più rigorosa ed esatta attuazione dell'igiene e delle disinfezioni, migliorano, e si fanno voti, perchè tutti guariscano, ch'è l'unico e solo meritato compenso per il medico, che lavora scrupolosamente, sacrificando magari la propria esistenza!

Intanto spesso, coi nostri orecchi, abbiamo udito dire dai genitori degl'infermi, che sarà molto difficile, massimamente in campagna, si possa trovare altro medico, che possa superare od uguagliare il prelodato dottore Fedele, e per la dolcezza dei modi e pazienza, che ha coi piccoli infermi, sia per la esatta osservanza della sua missione.

Giova sperare, che finalmente, con questi provvedimenti, si possa, ogni giorno più, insinuare negli animi di tutti d'ogni classe, fin'ora spaventati, la lieta speranza, che non tutti i colpiti abbiano crudelmente a restare vittima del morbo crudele, ma che, ottemperando esattamente quanto viene prescritto dal suddetto ufficiale sanitario abbiano anzi a guarire, come pure che l'epidemia, già tanto generalizzata, un poco per volta abbia a finire; e perciò si prega il R. Prefetto ed il medico provinciale, acciò la missione del dottor Fedele abbia qui a durare molto lungamente, quale argine al morbo infame; ben sapendosi che la salute pubblica è il primo dei pensieri, ed è la suprema legge!

Alcuni villeggianti

Sarti infedeli

Certi G. B. De Paoli e Michele Masotti di Sedegliano avuta dal bracciate Diedi della stoffa per lire 15 per confezionare un abito la convertirono in loro profitto.

La stessa fu sequestrata ed i sarti denunciati all'autorità giudiziaria.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

Ottobre 2. Ore 8 ant. Termometro 13.6
Minima aperto notte 10,6 Barometro 748.
Stato atmosferico: Vario
Vento: Pressione: Crescente
IERI: Burrascoso
Temperatura: Massima 20. Minima 16.1
Media 17.29 Acqua caduta: mm. 42.5
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

2 Ottobre 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	5.58	Leva ore	10. p.
Passa al meridiano	11.46.2	Tramonta	2.17 a
Tramonta	5.34	Età giorni	22.2

Matteo Renato Imbriani candidato a Udine !!!

Il *supplemento illustrato* della *Tribuna* di ieri, porta in prima pagina il ritratto del deputato di Corato, *Matteo Renato Imbriani*; nel corpo del giornale poi pubblica una lunga biografia sulla vita del popolare uomo, e dice che di lui può dirsi — come di sè disse Emilio Bandiera: *Succhiò col latte l'amor della patria.*

Infine scrive: « Portato candidato nel collegio di Udine !!(contro Giambattista Varè (!) restò soccombente raccogliendo oltre 6000 voti. (!!!) »

Il biografo della *Tribuna Illustrata* ha sbagliato, perchè Matteo Renato Imbriani, non fu mai portato a Udine e del Giambattista Varè credo che gli udinesi non abbiano nemmeno sentito il nome. Sarà forse Urbino?

Filo

—

L'estensore di quest'articolo ha ragione di affermare che M. R. Imbriani non fu mai candidato a Udine; la lotta elettorale fa Imbriani e Varè fu combattuta a Belluno.

Della possibile candidatura a Udine del focoso deputato di Corato si parlò però con qualche insistenza in occasione dell'ultima elezione politica, avvenuta nel decorso mese di giugno.

Non crediamo poi che il nome dell'illustre e compianto G. B. Varè, sia del tutto ignoto agli udinesi.

Su questo giornale ne parlò spesso *Pacifico Valussi* suo amico e collega all'Assemblea veneta e alla Camera italiana; G. B. Varè, uno fra i più integerrimi patriotti della Regione veneta, fu ministro di grazia e giustizia nel secondo ministero Cairoli.

Il processo Muratti-Caratti Galati

Siamo i primi ad annunziare che l'illustre Presidente del Tribunale ha firmato l'altro ieri il decreto che fissa per *i 20 corrente*, in udienza straordinaria, il dibattimento in confronto dei signori Giusto Muratti e avv. Umberto Caratti, per citazione diretta.

L'avv. Domenico Galati, che si è costituito parte civile, sosterrà personalmente le sue ragioni e sarà assistito dall'avv. Luciano Forni.

I boni da una lira

La *Tribuna* annunzia che i famosi boni da una lira usciranno alla fine del mese di ottobre.

Cassa di risparmio di Udine

Situazione al 30 settembre 1893

ATTIVO.

Cassa contanti	L.	34,620.10
Mutui e prestiti	»	3,892,223.60
Buoni del tesoro	»	550,000.—
Valori pubblici	»	3,920,267.25
Prestiti sopra pegno	»	31,479.20
Antecipazioni in conto corrente	»	265,296.25
Cambiali in portafoglio	»	248,162.—
Depositi in conto corrente	»	599,669.22
Ratine interessi non scaduti	»	159,038.96
Mobili	»	10.645.61
Debitori diversi	»	43,488.33
Depositi a cauzione	»	1,998,900.—
Depositi a custodia	»	800,905.45
Somma l'attivo	L.	12,554,696.—
Spese dell'esercizio	»	75,791.08
Totale	L.	12,630,487.08

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L.	8,535,995.89
Simile per depositi a pic. risp.	»	162,055.58
Simile per interessi	»	208,558.53
Rimanenze pesi e spese	»	16,151.83
Conto corrispondenti	»	62 569.31
Depositanti per dep. a cauzione	»	1,998 900.—
Simile per depositi a custodia	»	800,905.45
Somma il passivo	L.	11,785,136.59
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori	»	58.098.75
Patrim. dell'Istit. a 31 dic. 1892	»	658,868.28
Rendite dell'esercizio in corso	»	128,383.46
Somma a pareggio	L.	12,630,487.08

Movimento del risparmio.

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi N	depositi somme	ritiri N.	ritiri somme
nel mese di settembre 1893						
ordinari	99	88	564	318,993.55	600	275,308.72
a piccolo risparmio	44	43	254	8,736.93	109	5,245.29
da 1 gennaio a 30 settembre 1893						
ordinari	1211	925	6029	4,579,339.96	6085	3,465,245.76
a piccolo risparmio	450	190	2552	104,312.45	801	45,591.34

Il direttore A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di risparmio di Udine

riceve **depositi a risparmio ordinario** all'interesse netto del 3 1/2 %;

» **depositi a piccolo risparmio** (libretto gratis) al 4 %;

fa **mutui ipotecari** al 5 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto:

accorda **prestiti o conti correnti** ai monti di pietà della provincia al 5 %;

» **prestiti o conti correnti** alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al 5 1/4 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto;

» **prestiti sopra pegno** di valori al 5 1/2 %;

fa **sovvenzioni in conto corrente** garantite da valori o contro ipoteca al 5 %;

sconta **cambiali a due firme** con scadenza fino a **sei mesi** al 5 1/2 %;

riceve **valori a titolo di custodia** verso tenue provvigione.

La pioggia torrenziale di ieri

I fiumi in piena

Dall'altra notte fino alle 4 pom. circa di ieri cadde continuamente una pioggia torrenziale che guastò tutta la feste e, ciò che è peggio, cagionò dei danni non tanto lievi.

Le pioggie dirotte si estesero in tutta la Provincia; un vero nubifragio nella parte montuosa.

Piena fortissima nel Tagliamento, che alle sei pom. raggiunse a Venzone l'altezza affatto straordinaria di m. 3.50, che è di poco inferiore alla massima conosciuta.

Lungo le strade della Carnia e della valle del Fella vi fu qualche guasto per ingombro di materie franate e per la rovina di qualche ponte provvisorio in legname.

Vi fu un allagamento nel Campo di Gemona presso la presa del Canale del Ledra.

Le arginature del Tagliamento sostennero validamente la piena, nonostante che questa fosse fortissima ed improvvisa.

A Latisana il colmo delle acque ebbe luogo alle ore 4.30 antimeridiane, con un'altezza di metri 707.

Ieri sera mancò la posta dalla Carnia. Un telegramma giunto da Tolmezzo alla Direzione delle Poste annunziava che non erano giunti in giornata i corrieri di Ampezzo e di Paluzza, causa l'interruzione delle strade, il procaccia che porta la posta da Tolmezzo alla stazione della Carnia era stato costretto a ritornare indietro, trovandosi la strada allagata.

Questa mattina però è arrivata la posta della Carnia, essendosi riattivate le comunicazioni.

Istituto Filodramm. T. Ciconi

Fu una serata veramente splendida quella di sabato scorso; e non è certo con esagerazione che la diciamo tale.

Fu un crescendo di applausi ai bravissimi dilettanti dell' Istituto.

Davanti ad un pubblico scelto e numerosisssimo venne rappresentata la brillantissima commedia in tre atti: *Fra due contendenti!* di V. Bersezio, che ottenne quel successo che certo non poteva mancare sotto la direzione del valente istruttore sig. Francesco Doretti.

Furono veramente ammirate per la spigliatezza ed il sentimento che posero nel sostenere la loro parte le signorine Ida Teragnoli e Rossi Maria, nonchè i bravissimi signori Romeo Battistig, Paolini Antonio, Miani Giuseppe e Caneva Aristide, i quali nella loro parte si dimostrarono attori valenti, divertendo moltissimo gli spettatori che non si stancavano mai di applaudirli.

Riuscitissima la truccatura del signor Battistig, il zelantissimo segretario della Società.

In complesso furono sette chiamate agli esecutori ed al sig. Doretti, il quale rimase soddisfattissimo dei suoi bravi allievi.

I progressi fatti da questi sono davvero grandissimi; ne va perciò lode ad essi e al loro maestro che con cura intelligente li istruisce.

Chiusa la serata un brillante festino di famiglia che fu sempre animatissimo.

BIBLIOGRAFIA

ORESTE BRUNI — **Per la patria**

Libro di lettura e di premio, dedicato alla gioventù d'Italia — Firenze R. Bemporad e figlio prezzo lire 2. — Salutiamo con gran cuore l'apparire di questo libro atto a migliorare i costumi e a formare il carattere della gioventù nostra, oggi che un parlare scorrettissimo, licenzioso e senza velo alcuno percuote per ogni dove l'orecchio; ed i fanciulli avidamente se lo bevono: oggi che una turba d'infelici e scostumatissime sacerdotesse della Venere plebea si gettò sguinzagliata, avida di sozzi guadagni, briaca di bassissime voglie, per tutti i quartieri delle città. Tacciamo d'altro. Non intendiamo descrivere le scenacce, di cui le vie, i teatri, offrono comune spettacolo. La penna d'un galantuomo, di un educatore vi si rifiuta; benchè con tutta facilità, a tutto pasto queste scenacce si possano vedere su certi fogliacci colorati ed illustrati; che esposti sugli sporti dei tabaccai e sull'edicole dei venditori di giornali, attirano gli avidi sguardi dei fanciulli e delle ragazze. Queste sono mostruose immoralità, contro cui il senso umano si ribella e la civiltà d'un popolo protesta! E una protesta si può considerare questo libro del chiarissimo professore Bruni che, come esempio ai giovani, ricorda i magnanimi che consacrarono alla patria la loro anima ardente, narrando le loro imprese, i loro fatti che suoneranno sempre amara rampogna ai corrotti, agli inetti, ai codardi: anima i giovani a seguire le loro tracce per mantenere intatti gli acquisti e i lieti destini della patria. — Non m' intratterrò a dimostrare partitamente i vantaggi che alla Società derivono dalla Savia istruzione ed educazione del popolo; questo subbietto è stato le mille e mille volte trattato e svolto mirabilmente da penne eloquenti. Io raffermerò un fatto solo, e dirò che il bisogno di buoni libri come questo, è sentito da tutte le classi della civil Società — perchè il popolo in mezzo a tanta corruzione ha bisogno della cultura dell' intelletto e del cuore — e non potrà mai avvantaggiare sè stesso, ove rimanga preda della immoralità. Nè ripiglierà il primo posto che gli spetta fra le nazioni senza conoscere la sua storia gloriosa. In una parola non potrà conseguire alcun bene materiale o morale, se alla forza del braccio non unisce intelletto di virtù e di amore, *La Biblioteca Scolastica Bemporad* l'unica che dimostra generosi propositi, con questo libro del professor Bruni, acquistò maggiormente la sua potenza istruttiva e educativa.

C.

Una baruffa con seguito di schiaffi per due centesimi.

Ieri sera verso le 9.30 un addetto al basso servizio postale, dopo aver preso il caffè al Corazza, lo pagò con due pezzi da cent. 10, richiedendo il resto di due centesimi, non essendo, pare, suo uso, di lasciare la solita mancia.

Il cameriere non aveva la piccola moneta e perciò l' inserviente cominciò a inquietarsi.

Il cameriere s' allontanò per un momento e poi ritornò, dicendo di non aver potuto procurarsi i due centesimi.

L' inserviente continuò allora a inveire contro il cameriere con parole non troppo parlamentari e, a quanto ci hanno detto, gli diede uno schiaffo, ricevendone per risposta parecchi altri e venendo anche sempre a quanto dicesi gettato a terra.

E la cosa ieri sera non ebbe altro seguito.

Il pubblico che aveva assistito alla scena commentava il fatto, ricordando la teoria delle *compensazioni....*

Teatro Nazionale

In causa della concorrenza di altri divertimenti anche tutta questa settimana il Teatro resterà chiuso, e si aprirà domenica con la *Penultima Recita Festiva* della compagnia Reccardini.

Comunicato

Al signor G. M. — Udine

In seguito al di Lei articolo pubblicato nel *Giornale di Udine* del giorno di sabato 30 ottobre p. p. riguardo l'aumento della tassa di Ricchezza Mobile il sottoscritto si sente in dovere di pubblicare quanto segue:

Che non intende di iniziare e continuare una polemica con un uomo il quale alla ragione dei fatti oppone la ingiuria personale. E siccome il sottoscritto non appartiene al numero dei *demagoghi e dei furbi e nemmeno dei sussidiati dalla beneficenza pubblica dello Stato*: deplorando il contegno non corretto del sig. G. M. in questo articolo, dichiara che risponderà per le rime in una prossima conferenza pubblica su tale argomento.

Dichiara che sarà inesorabile verso il signor G. M. anche se i chiavistelli delle carceri giudiziarie di Udine dovessero in seguito di questa vertenza aprirsi per lui.

Udine, li 2 ottobre 1893

ERMENEGILDO PLÈTTI

Ringraziamento

La sig.a Giuseppina Bortuzzo porge vivi ringraziamenti al sig. Leonico Dissà per l'atto onesto di aver portato al Municipio il portafoglio, con entro L. 12, da lei perduto.

Stato Civile

Bollettino sett. dal 24 al 30 sett. 1893

NASCITE

Nati vivi maschi	8	femmine	10	
» morti »	—	»	—	
Esposti »	—	»	—	
Totale maschi	8	femmine	10	= 18

MORTI A DOMICILIO

Giacomo Bassi fu Giuseppe d'anni 67 agricoltore — Angelo Franzolini fu Pietro d'anni 33 agricoltore — Emilia Mares di Antonio di anni 6 — Pietro Feruglio di Pietro di mesi 1 — Evelmia Goi di Luigi di mesi 3 — Coriclano Micoli di Angelo d'anni 27 artista drammatico — Giacomo Zanini fu Valentino d'anni 65 bracciante — Umberto Bianchi di Vittorio di mesi 4 — Giovanni Zavagna fu Domenico d'anni 71 tipografo — Vincenzo Cropo di Gio. Maria d'anni 18 fornaio — Annunciata Verona-Vecchiatto di Luigi d'anni 23 casalinga — Elisabetta Bonano-Colosetti fu Carlo d'anni 78 cucitrice — Giacomo Zanitti fu Bertrando d'anni 70 sacerdote cappuccino — Arminio Foi di Giuliano d'anni 1 e mesi 4 — Luigi Barbetti fu Leonardo d'anni 81 vetturale.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Lucia Morussi Tomada fu Osualdo d'anni 63 casalinga — Maddalena Nardoni fu Pier Antonio d'anni 62 contadina — Giuseppe Modestini fu Leonardo d'anni 67 parrucchiere — Antonio Azzanutto fu Pietro d'anni 71 bracciante — Luigi Vignoli di anni 2 — Edoardo Quaranti d'anni 61 sarto — Eva Olivo di Giosuè d'anni 13 operaia.

Totale N. 22
dei quali 1 non appartenente al Com. di Udine

MATRIMONI

Giuseppe Brosutti orefice con Maria Raffael casalinga.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giuseppe Rizzi agente di commercio con Giulia Tavoschi cameriera — Emanuele Pizzamiglio fabbro con Maria De Martin serva.

I danni degli acquazzoni

Turbine a Roma — Linee ferroviarie interrotte — Pisa allagata — Inondazioni nell' Emilia.

Roma, 1. Stamane si scatenò su la città un fortissimo vento di scirocco che fece cadere dalle finestre molti vasi e svelse dai tetti parecchi comignoli. Il vento portò via persiane e vetriate, sbattendoli al suolo con fracasso indiavolato.

Le persone che si trovavano per istrada si ritiravano spaventate entro i portoni delle case. Ciò non ostante si ha notizia di alcune disgrazie più o meno gravi. Non si sa ancora precisamente il numero dei feriti che sono andati a farsi medicare nei diversi ospedali.

Corrono in proposito voci disperate. C'è chi assicura esservi dei feriti in istato assai grave.

Dal Vaticano. Sul principio del ciclone il papa trovavasi affacciato a una finestra del suo appartamento per osservare lo spettacolo della città che appariva avvolta in una immensa nube di polvere.

Tutt'a un tratto, mentre rivolgeva la parola a un suo cameriere segreto, una folata di vento gli portò via dalla testa la calotta bianca. Dove sia andata a finire non si sa, tanto il vento era furioso. Probabilmente avrà varcato il recinto del Vaticano e chi la raccoglierà sarà lontano le mille miglia dal sospettarne la provenienza.

Firenze, 1. Stamane un temporale spaventoso, accompagnato da lampi e tuoni, allagava il Campo di Marte e molte case.

Nel quartiere delle Cure i danni furono piuttosto rilevanti. L'Arno è straordinariamente gonfio. I pompieri sono addetti ai lavori di salvataggio nei dintorni di Firenze, pure allagati.

Le linee ferroviarie sono interrotte per guasti riportati.

In alcuni punti l'acqua portò via le traversine. Il servizio verrà riattivato in giornata.

Pisa, 1. La pioggia torrenziale caduta in questi giorni ha allagate molte vie della città impedendo così la circolazione.

Fino alle dieci di stamane tutti i negozi rimasero chiusi. Il corpo dei civici pompieri lavora attivamente al lavoro di prosciugamento.

I paesi vicini sono completamente inondati.

Un fulmine scoppiato nella tenuta Apolloni in Boccadarno uccise uno dei buoi che erano nella stalla. Mancano ancora notizie dalle campagne; è però certo che i danni causati dalle innondazioni sono rilevanti.

Bologna, 1. In causa della pioggia torrenziale caduta la notte scorsa, stamane straripavono, in diverse località, i fiumi Reno e Savena allagando le campagne.

La linea ferroviaria per la Toscana è interrotta essendo crollata l'ala del ponte tra Pioppe e Salvaro e minacciando rovina il ponte in prossimità di Lissano, fra Vergato e Riolo.

La piena massima del Reno fu raggiunta alle 2 e un quarto, nel momento in cui crollarono le due ale del lungo ponte della ferrovia in prossimità di Bologna.

A Ponte Lungo, a Casteldebole e in altri luoghi molte case minacciano di crollare da un momento all'altro.

Quando giunse improvvisa la piena del Reno, un pastore si trovava a far pascolare le sue pecore nelle vicinanze del fiume; circondato dalle acque, il pover'uomo si ricoverò sotto il ponte e vi sarebbe perito se alcuni giovani coraggiosi, con pericolo della loro vita, non lo avessero tratto a salvamento.

Le disgrazie però non mancarono: un servo del signor Bruni fu travolto dalla corrente, mentre stava osservando la piena e annegò.

A Casteldebole mentre un tal Castelli Mauro tentava con una lunga pertica di afferrare degli alberi che venivano travolti dalla corrente, cadde nell'acqua; l'infelice fu visto passare sotto il ponte agitando disperatamente le braccia, poi scomparire.

Si spera che non siano avvenute altre disgrazie.

Grandissimo è il numero degli alberi di grosso fusto travolti dalla corrente. Tutti gli abitanti delle località minacciate si trovano nelle strade.

Il fiume Savena straripò stamane in prossimità di S. Lazzaro, rompendo l'argine della ferrovia e allagando la linea; il servizio ferroviario è però ancora possibile. Le case e le campagne nelle vicinanze del fiume sono tutte allagate.

Si assicura che ai treni di Toscana si farà percorrere la nuova linea Firenze-Faenza.

L'alta marea a Venezia

Venezia, 1. In seguito ad un violento temporale e al vento impetuoso vi fu una straordinaria alta marea.

L'acqua invase piazza San Marco le Procuratie e i punti bassi della città ove era impossibile il transito.

Anche il movimento delle barche fu sospeso non potendo esse passare sotto gli archi dei ponti.

Moltissimi forestieri ammiravano lo strano spettacolo.

Col riflusso l'acqua tornò allo stato normale.

Telegrammi

Le rivoluzioni americane

Buenos Ayres, 1. La corazzata *Indipendencia* catturò a Rosario una corazzata insorta; gli insorti resistono.

Roca è partito per assumere la direzione delle truppe del governo.

A Rosario i coloni svizzeri e tedeschi appoggiarono gli insorti.

I combattimenti continuano.

Rio Janheiro, 1. E' incominciato il nuovo bombardamento.

Washington, 1. Un dispaccio al ministro degli Stati Uniti da Buenos Ayres dice essere ivi avvenute parecchie sommosse, ma senza importanza. Soggiunge che il governo domina la situazione. Nessun avvenimento grave è da temersi.

Il colera a bordo

dell' « Affondatore » e dell' « Italia »

Napoli, 1. Essendosi verificati alcuni casi di colera a bordo dell' *Affondatore* e dell' *Italia* queste navi furono inviate all' Asinara, pelle disinfezioni prescritte e fu sospeso l' invio della squadra a Taranto.

Le apparizioni della Madonna

Parigi, 1. A Gourdon una contadina di quindici anni ha dichiarato che già parecchie volte recandosi nei campi a lavorare, venne visitata dalla Madonna la quale vestita di bianco con un manto bianco ed oro, le stese la mano dicendole: *Figlia mia io ti benedico.*

La favola è completamente creduta dai conterranei della ragazza e già si parla di erigere un tempio nel luogo della supposta apparizione. Intanto, sino dai giorni scorsi più di cinquemila persone si recarono sul luogo processionalmente intonando delle preghiere.

La squadra russa in Francia

Parigi, 1. Telegrammi da Cadice annunciano che è giunta in quel porto la squadra russa composta della corazzata *Nicola I* e degli incrociatori *Pamyat, Azon* e *Rinda*. Si attendono altri due incrociatori, e poi la squadra si dirigerà a Tolone.

Si lavora alacremente per preparare le feste russe: si annunciano ogni giorno dei nuovi doni che verranno offerti agli ufficiali ed ai marinai della squadra russa.

A questo proposito i giornali, memori della cantonata presa da *Juliette* Adam nella confezione dei famosi *miosotis*, continuano a ripetere che la bandiera gialla è riservata dello czar.

Nella sua ultima seduta, il *Comitè de la presse* ha deciso di stornare 3000 franchi dai fondi sottoscritti per il banchetto al Campo di Marte: questa somma verrà consegnata all'ambasciatore Morenheim per essere distribuita alle famiglie dei marinai russi i quali caddero vittime nel naufragio della *Roussalka.*

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

LOTTO — Estrazione del 30 settem.

Venezia	40	59	12	51	64
Bari	79	60	69	63	8
Firenze	70	6	32	7	58
Milano	73	28	68	1	38
Napoli	78	1	12	28	23
Palermo	79	34	6	55	42
Roma	49	82	19	55	52
Torino	57	58	48	78	4

Orario ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.[1] 6.53 a.	10.04 a.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M.[2] 5.21 p.	9.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

[1] Fer. a Pordenone [2] Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.37 p.	4.5 p.	O. 4.39 p.	5.6 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. P.G.

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti.